

Carlo Bilotti. Nota biografica

Imprenditore internazionale nel campo della cosmetica e da sempre appassionato collezionista d'arte, Carlo Bilotti proviene da una nobile famiglia meridionale. Dopo aver completato gli studi giuridici a Napoli e Palermo, inizia la sua prima esperienza lavorativa nelle cartiere e nelle altre industrie dei genitori Mario e Edvige Miceli dei baroni di Serradileo. Nel 1963 è a New York per frequentare i corsi della Columbia University e nel 1968 sposa Margaret Embury Schultz. Nominato vicepresidente per l'Europa della multinazionale *Shulton*, si trasferisce a Parigi. Nel 1973 a New York diventa presidente della *Jacqueline Cochran*, produttrice di profumi delle più note case cosmetiche. Oltre che a Parigi e New York, è molto attivo nel mondo della finanza e dell'arte anche a Zurigo, Basilea, Londra.

La sua figura di collezionista si caratterizza per l'amicizia con molti artisti tra cui de Chirico, Warhol, Lichtenstein, Dalì, de Saint-Phalle, Rivers, Rotella, dalla quale nasceranno le committenze di numerose opere non solo per la sua collezione personale ma anche per le sue società.

Negli ultimi anni Carlo Bilotti sente l'esigenza di rendere fruibile al pubblico la propria collezione e realizza diversi progetti di mecenatismo nelle città di Cosenza e di Roma. Attualmente vive con la moglie ed i figli adottivi Eric e Megan tra Palm Beach, New York e Roma.

A testimonianza della sua vicenda personale e culturale, sono esposti due ritratti. Il primo, ***Tina e Lisa Bilotti***, del 1981 è di Andy Warhol. Si tratta di una raffinata elaborazione foto-pittorica rarissima per il maestro della Pop Art in quanto ritrae in una singola tela persone diverse: Tina, moglie di Carlo, e la figlia Lisa (scomparsa prematuramente nel 1989). Nelle collezioni pubbliche romane è presente solamente un'altra opera dell'artista americano. Il secondo, ***Carlo con Dubuffet sullo sfondo***, è un dipinto a rilievo del 1994 di Larry Rivers che fu tra i primi artisti in America a creare ritratti in chiave dissacratoria. Anche l'opera di Dubuffet riprodotta sullo sfondo appartiene alla collezione Bilotti.